

flash

SUPERBIKE
A Valencia la Ducati non sbaglia
Prima gara e primo successo

James Toseland e Noriyuki Haga, entrambi su Ducati, si sono aggiudicati rispettivamente Gara 1 e Gara 2 del GP di Valencia, primo appuntamento con il campionato del mondo di Superbike. Toseland, secondo in Gara 2, è l'attuale leader della classifica piloti con 45 punti, seguito da Pierfrancesco Chili, giunto secondo in Gara 1 e quarto in Gara 2. A bocca asciutta è rimasto Regis Laconi, dominatore delle qualifiche, sempre su Ducati.



FIORETTO
Vezzali-Zennaro, doppietta d'oro
Azzurri super in Coppa del mondo

A Seul en plein azzurro nella coppa del Mondo di fioretto. Tripletta nel torneo maschile: Matteo Zennaro è tornato alla vittoria dopo 3 anni, battendo in finale 15-11 Salvatore Sanzo, più che mai leader del circuito; terzo Simone Vanni ex aequo col portoghese Joao Gomes. Tra le donne la campionessa del mondo Valentina Vezzali ha rotto il ghiaccio centrando al quarto tentativo il primo successo stagionale, 47' della carriera: la jesina, balzata in testa alla classifica di Coppa, ha battuto in finale la cinese Lei Zhang 15-8.

SCI/1
Dominio norvegese in Slovenia
Vince Karlsen, male gli italiani

Norvegesi dominatori nello slalom speciale di coppa del Mondo a Kranjska Gora. Trionfo di Truls Ove Karlsen, quinto dopo la prima manche. Secondo il connazionale Tom Stiansen. Delusione degli austriaci Pranger, Matt e Schoenfelder, rispettivamente primo, secondo e terzo dopo la prima discesa. Schoenfelder, leader di coppa, si è risparmiato e ha chiuso quinto, Matt ha chiuso al terzo posto, Pranger è saltato dopo poche porte della seconda manche. Quarto il giapponese Sasaki, sesto Palander. Miglior italiano Rocca, nono.

SCI/2
In Finlandia vince la Riesch
Esce la Paerson, ma è in testa

La tedesca Maria Riesch ha vinto lo slalom speciale di Coppa del Mondo di Levi (Finlandia). Dietro la diciannovenne tedesca, l'austriaca Elisabeth Goergl e, a conferma della buona prestazione del team della Germania, un'altra tedesca, Martina Ertl. Prima delle italiane Annalisa Ceresa. Per Anja Paerson, che quest'anno si è già aggiudicata la Coppa del Mondo di slalom e slalom gigante, un'insolita uscita di scena prima del traguardo: la svedese ha infranto una porta quando era vicina all'intertempo della seconda manche.



Milan a 2 punte, ma decide Ambrosini

La Lazio attacca ma non sfonda. I rossoneri passano grazie ad un gol del centrocampista

Massimo Solani

Il Milan del campionato è ben altra cosa di quello visto in Coppa Italia. Ne sa qualcosa la Lazio che, pur giocando alla pari coi rossoneri, è superata in casa per 1-0 grazie ad un gol di Ambrosini. E la differenza, più che il modulo a due punte tanto caldeggiato dal presidente Berlusconi, la fanno i "cervelli" del centrocampo, abili a far girare la squadra senza fretta alla ricerca del passaggio vincente. Il Milan, così, mantiene le distanze su Roma e Juventus e coglie la sua nona vittoria fuori casa. Un cammino da record.

Nel silenzio quasi irreale dell'Olimpico (i gruppi organizzati della curva Nord entrano sugli spalti soltanto 5' minuti dopo l'inizio) Carlo Ancelotti rinuncia a Pippo Inzaghi e sceglie ancora una volta Tomasson; a centrocampo, invece, c'è Ambrosini al posto di Gattuso (che va in panchina) con Seedorf, Rui Costa e Pirlo. Nella Lazio, invece, in pratica non ci sono novità e nel 4-3-3 di Mancini Lopez va in attacco al fianco di Corradi con Cesar in appoggio sulla sinistra. In difesa, invece, il tecnico biancoazzurro dirotta Jaap Stam sulla fascia destra tenendo evidentemente le corse di Shevchenko che, come da consuetudine, sceglie spesso di partire largo sulla sua sinistra per poi accentrarsi verso l'area di rigore.

L'inizio è del Milan che sfrutta la sua circolazione di palla e le doti di palleggio dei suoi centrocampisti per aggirare la diga difensiva della Lazio. Secondo i piani di Ancelotti la chiave di volta dovrebbero essere le fughe di Cafu sulla fascia: il brasiliano, infatti, spingendo in profondità mette spesso in difficoltà Cesar in fase difensiva e ne limita di molto anche le avanzate che tanti grattacapi avevano creato ai rossoneri nei 180' di Coppa Italia. Ed è proprio dai piedi di Cafu al 17' che il Milan costruisce la sua occasione migliore del primo tempo, col tiro del brasiliano che sfilava pericolosamente davanti alla porta di Peruzzi senza che Tomasson riesca a deviarlo in porta. La Lazio, però, regge l'impatto e col passare dei minuti riesce ad uscire dalla trequarti dove i rossoneri l'avevano inizialmente confinata. E l'inerzia della partita sembra cambiare quando gli uomini di Roberto Mancini riescono ad andare in profondità per poi crossare. E se Corradi al 18' inzecca da centro area senza riuscire ad angolare la

«Non abbiamo alibi, abbiamo sbagliato, commesso degli errori e quindi è anche giusto che li abbiamo pagati». Così Alberto Zaccheroni, nel dopopartita, commenta la sconfitta contro il Brescia. «Nel primo tempo eravamo molto contratti - ha detto Zac -. Poi nella ripresa, dopo il gol, ci siamo sbloccati e abbiamo giocato bene. Poi però abbiamo preso un gol, quello dell'1-1, su una nostra disattenzione in superiorità numerica. Ci siamo smarriti, e abbiamo

Zac: «Senza alibi, abbiamo sbagliato noi»

lasciato un uomo completamente libero, su palla inattiva, in occasione della loro seconda rete. Poi è arrivato anche un autogol, per l'1-3...». Ma che cos'ha l'Inter? «È un periodo non brillante, per una serie di circostanze - ha risposto il tecnico - e dobbiamo trovare il modo di reagire in maniera diversa. Le mie colpe? Non essere riuscito a tamponare nel

momento dell'emergenza». Dimissioni in vista? «L'esperienza mi ha insegnato che le somme si tirano sempre alla fine. Se avessi un organico sempre al meglio sicuramente mi accollerei tutte le colpe». Al termine del match la società ha deciso il ritiro anticipato. Tutti i giocatori nerazzurri convocati per la partita con il Brescia sono da ieri ad Appiano Gentile,

gli altri lo saranno da questa mattina. Come reso noto dal sito ufficiale dell'Inter, infatti, il ritiro riguarda, indistintamente, tutti i trenta calciatori che compongono la rosa della prima squadra. Il Presidente Giacinto Facchetti, il direttore generale Massimo Moretti e il direttore tecnico Marco Branca hanno parlato alla squadra dopo la cena. Il ritiro proseguirà fino alla partita di Coppa Uefa con il Sochaux di mercoledì alle 20.45 al Meazza.



Inter-Brescia

Crollo nerazzurro I tifosi in rivolta

Giuseppe Caruso

MILANO Come al solito una pessima Inter. Il pubblico alla fine non contesta nemmeno, ormai rassegnato. Il Brescia ringrazia e porta a casa tre punti preziosissimi nella lotta salvezza, senza aver giocato una gran partita, ma semplicemente approfittando dei disastri che i giocatori interisti combinano con stupefacente continuità. I nerazzurri non possono nemmeno avanzare l'alibi delle assenze, perché se è vero che come ogni anno l'infermeria di Appiano Gentile non ha più posti liberi (ma perché succede solo all'Inter?), è altrettanto vero che pure il Brescia è arrivato decimato alla partita. Le assenze di Roberto Baggio e di Brighi, tanto per citarne un paio, sono state per la squadra di De Biasi pesanti quanto quelle dei nerazzurri.

Alberto Zaccheroni, accolto come il salvatore della patria devastata dal difensivista Hector Cuper, non solo non è riuscito a dare un gioco alla squadra, ma le ha tolto quel carattere che con Cuper non era (quasi) mai mancato. Se in più si considera che con l'allenatore romagnolo i nerazzurri hanno perso la qualificazione in Champions League nonostante la dote di sei punti in due partite lasciate dalla gestione precedente (nessuna vittoria per Zac nella competizione) e perso anche la semifinale di Coppa Italia con la Juventus nonostante un 2-2 a Torino all'andata, ecco che le voci insistenti sulle possibili dimissioni "pilotate". Il suo sostituto potrebbe essere proprio Cuper, ancora sotto contratto con l'Inter.

Ieri i nerazzurri hanno disputato forse la peggiore partita dell'anno. Dopo un primo tempo in cui il Brescia badava più a difendersi, in apertura di ripresa gli uomini dell'ex presidente Moratti commettono prima l'imperdonabile errore di passare in vantaggio con Stankovic e poi quello di provare a chiudere la partita, gettandosi in avanti senza criterio.

Il Brescia a quel punto inizia ad uscire dal bunker con rapidi contropiedi dove si nota la pochezza della difesa interista (Toldo disastroso) e la totale mancanza di filtro da parte del centrocampo. Arrivano così le reti di Del Nero, Caracciolo e l'autogol di Helveg, ed il passivo sarebbe potuto essere ancora più pesante se non si fossero messi di mezzo un palo ed un guardalinee "distratto" che fermava Caracciolo con un fuorigioco inesistente. Proprio quel guardalinee verrà colpito e steso da un oggetto piovuto dalle tribune e diretto verso i giocatori nerazzurri. Squalifica del campo in vista.

palla (Dida para senza difficoltà), il colpo di testa di Couto al 32' su corner fa venire i brividi alla difesa milanista: la palla, schiacciata a terra, finisce però al lato di un nulla. Cresce la Lazio, e con lei cresce soprattutto Stefano Fiore, abile a mandare fuori giri un Kaladze spesso in evidente affanno.

Nella ripresa la storia non cambia ed è ancora il Milan a fare la partita facendo girare la palla con calma e senza mai forzare i passaggi alla ricer-

ca della verticalizzazione o dell'assist. La Lazio a poco a poco, però, sparisce dal campo e non riesce più a fare pressing sui portatori di palla, lasciando a Pirlo Rui Costa e Seedorf il tempo di ricevere, alzare la testa e cercare il sempre il compagno libero. Come al 30', quando Pirlo vede lo scatto di Cafu sulla fascia destra e lo serve con un lancio millimetrico, il brasiliano stoppa a rientrare e passa all'indietro a Seedorf che senza nemmeno guardare

al centro scavalca la difesa laziale con un lob sul secondo palo per l'accorrente Massimo Ambrosini (sfuggito alla marcatura di Zauri) che di testa batte Peruzzi.

È il colpo che decide la gara, perché la Lazio non ha proprio la forza di reagire e tutto quello che riesce a creare è solo un interminabile serie di calci d'angolo (alla fine saranno 15 contro i 2 battuti dal Milan) su cui però i lunghi di Mancini non impensieriscono

mai Dida. Passano i minuti e più che la grinta per tentare il pareggio la Lazio trova il nervosismo di chi vede sfuggirsi di mano la partita. Così prima Liverani litiga col quarto uomo al momento della sostituzione (in realtà a lasciare il campo sarebbe dovuto essere Fiore, ma il collaboratore di Paparesta segnala il numero sbagliato) poi Favalli e Mihajlovic si mandano a qual paese per una incomprensione su un calcio di punizione.

Cristiano Zanetti accosciato e Christian Vieri piegato rappresentano l'immagine dell'Inter sconfitta ieri a San Siro dal Brescia

ieri sera

PARMA	1
ROMA	4
PARMA: Frey, Bonera, Ferrari, Cannavaro, Castellini, Barone, Bresciano, Donadel, Marchionni (39' st Potenza), Zicu (9' Cammarata), Gilardino (44' st Degano).	
ROMA: Pelizzoli, Panucci, Samuele, Dellas, Candela, Mancini (44' st Tommasi), Emerson, Dacourt (37' st De Rossi), Lima, Totti (37' st Delvecchio), Cassano.	
ARBITRO: Collina	
RETI: nel pt 30' Gilardino, 44' Cassano; nel st 7' Emerson, 25' Totti, 32' Mancini.	
NOTE: ammoniti: Dacourt, Candela, Barone, Ferrari per gioco scorretto.	

PERUGIA	4
BOLOGNA	2
PERUGIA: Kalac, Diamoutene, Di Loreto, Fresi, Fabiano, Ze Maria (35' st Do Prado), Codrea, Obodo, Manfredini, Hubner (44' st Bothroyd), Ravanelli (1' st Brienza).	
BOLOGNA: Pagliuca, Zaccardo, Natali, Moretti, Nervo, Nakata, Dalla Bona, Locatelli (13' st Pecchia), Sussi, Signori (14' st Bellucci), Tare.	
ARBITRO: Tombolini	
RETI: nel pt al 32' Ravanelli; nel st al 16' Bellucci, 23' Codrea, 30' Ze Maria su rigore, 39' Fresi su rigore, 40' Bellucci.	
NOTE: espulsi: al 29' st Dalla Bona. Ammoniti: Dalla Bona, Zaccardo e Diamoutene e Nervo	

SAMPDORIA	1
CHIEVO	0
SAMPDORIA: Antonioli, Zennaro, Conte, Falcone, Bettarini, Diana (40' st Palombo), Volpi, Pedone, Doni (28' st Carozzini), Cipriani (24' st Flachi), Bazzani.	
CHIEVO: Marchegiani (1' st Frezzolini), Moro, Barzagli, D'Anna, Lanna, Perrotta, Luciano (26' pt Semioli), Baronio, Santana (25' st Amauri), Pellissier, Cossato.	
ARBITRO: Bolognino	
RETI: 5' st Diana.	
NOTE: ammoniti: D'Anna, Bettarini per gioco scorretto, al 40' del pt Marchegiani para in tuffo un rigore a Doni concesso per fallo su Bazzani.	

LAZIO	0
MILAN	1
LAZIO: Peruzzi; Stam, Couto (36' st Oddo), Mihajlovic, Favalli; Fiore, Giannichedda, Liverani (40' st S. Inzaghi), Cesar (20' st Zauri); Corradi, Lopez	
MILAN: Dida; Cafu, Costacurta, Maldini, Kaladze; Ambrosini, Pirlo, Seedorf; Rui Costa (22' st Gattuso); Shevchenko (35' st Pancaro), Tomasson (22' st F. Inzaghi)	
ARBITRO: Paparesta	
RETI: nel st 30' Ambrosini	
NOTE: ammoniti Cafu, Liverani e Pirlo. Calci d'angolo 15-2	

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Ira dei tifosi viola Lo Bello scortato



«Concetto Lo Bello, per evitare l'ira dei tifosi viola che sono rimasti fuori dallo stadio per un paio d'ore, ha lasciato il Campo di Marte attraverso un'uscita secondaria del Comunale e con una Giulia dei carabinieri ha raggiunto Roma». Queste brevi righe sintetizzano la partita di Firenze con la capolista Lazio. «Un rigore ha aiutato la capolista a passare anche l'esame di Firenze», è l'espressivo titolo che apre le pagine sportive di lunedì 4 marzo 1974. Anche nelle pagine della gara si stigmatizza l'operato dell'arbitro di Siracusa: «Forse per lui è arrivato il momento di fare soltanto l'onorevole». Del parziale stop della Lazio non ne approfittano le immediate inseguitrici, Napoli e Juventus. I partenopei impattano a Genova contro la Sampdoria con «un deludente 0-0», mentre i bianconeri pareggiano a Torino contro un rimaneggiato Bologna.

Terza partita sulla panchina dell'Inter di Enea Masiero e prima vittoria. I nerazzurri liquidano con un sonoro 3-0 il Torino, tripletta di Boninsegna che si porta al comando della classifica dei cannonieri. Enea Masiero già nel campionato 72-73 aveva allenato l'Inter sostituendo Giovanni Invernizzi alla 24 giornata. Vittoria anche per la Roma che lenta-

mente si allontana dalle zone basse della classifica.

Fine settimana di vittorie per lo sci azzurro, sabato Thoenis si è aggiudicato il gigante mentre Gros si è piazzato al quarto posto; domenica a Voss, Norvegia, l'altoatesino viene squalificato nella seconda manche invece Gros vince lo speciale balzando al comando della classifica di Coppa del Mondo con 156 punti, lo seguono lo svizzero Collombin, gli austriaci Hinterseer e Klammer. Al quinto posto Thoenis.

Sabato 3 marzo a Parigi, momentanea capitale del pugilato, Elio Calabrin «è stato riempito di cazzotti da Jean Claude Bouttier», al momento del lancio dell'asciugamano, che pone fine al match, «il povero Calabrin - scrive Kim - appoggiato alle corde e con gli occhi pieni di nuvole, sembra che abbia una paura nera di vederselo arrivare addosso. Ci mancherebbe, dopo le botte di Bouttier, prendersi anche un'asciugamano in faccia». Con questa vittoria, che gli riconsegna il titolo continentale dei pesi medi, Bouttier si candida a sfidare per la terza volta Carlos Monzon.

Prosegue la marcia dell'Ignis Varese che trova un'incompleta Brina Rieti, 105-57, con 34 punti di Morse. Forst e Innocenti si mantengono a ruota battendo rispettivamente la Snaidero e la Scaclà, entrambe hanno giocato fuori casa.